# Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-01407

Atto n. 4-01407

Pubblicato il 19 dicembre 2013, nella seduta n. 156

[DE PIN](http://www.senato.it/loc/link.asp?leg=17&tipodoc=sanasen&id=29084) - Al Ministro dello Sviluppo Economico. –

Premesso che:

la Technicolor SpA è un'azienda presente in Italia sin dal 1957 e oggi opera sul territorio nazionale con due sedi a Roma, in Via Tiburtina e in Via Urbana, che occupano complessivamente 94 persone;

l'azienda è uno dei marchi storici *leader* nel settore della post-produzione video e audio per il settore cinematografico e televisivo e occupa un posto di rilievo nella storia del cinema italiano. - Nel corso dei quasi 60 anni di attività infatti, la Technicolor ha concretamente contribuito alla realizzazione di film entrati nella storia del cinema italiano e mondiale: da "Amarcord" a "Nuovo Cinema paradiso", passando per "Apocalypse Now" e "L'ultimo Imperatore", "C'era un volta in America", "Per qualche dollaro in più", "il Piccolo Buddha", fino ai recentissimi "Caro Diario"; "Buongiorno presidente"; "La grande bellezza"; "Sacro GRA"; "Romanzo Criminale"; "Gomorra"; "This must be the place"; "Baciami ancora"; "Basilicata coast to coast"; "Educazione siberiana". Questi sono alcuni dei titoli su cui le maestranze italiane hanno messo passione, competenza e professionalità;

nel 2001, la Holding Francese Thomson Multimedia, multinazionale francese specializzata nella produzione di sistemi video e immagini digitali, acquista la Technicolor di Roma e nel 2011 ne acquisisce il nome, a ulteriore conferma del prestigio della casa italiana;

negli ultimi tempi, la crisi del mercato cinematografico, che vede la graduale ma progressiva sostituzione delle tradizionali pellicole con il più moderno digitale, ha portato la Technicolor SpA, sedi italiane, a compiere delle drastiche riduzioni di personale: tra il 2010 e la fine del 2011, oltre 160 dipendenti sono stati posti in mobilità. L'azienda ha sostanzialmente dismesso l'attività di post-produzione sulle pellicole affidando in*outsourcing* le commesse che continua a ricevere alla società Deluxe;

nonostante tali ridimensionamenti di personale, in data 25 novembre 2013 l'assemblea straordinaria di Technicolor SpA ha deliberato la messa in liquidazione della Società italiana, nominando il Liquidatore nella persona del dottor Maurizio Cisterna, e giustificando tale scelta con il notevole calo del fatturato negli ultimi 24 mesi;

tale drastica decisione è stata comunicata ai lavoratori il 26 novembre 2013 e ufficializzata e ai sindacati ed alle istituzioni competenti con una comunicazione del 2 dicembre 2013 in cui la società, senza alcuna possibilità di discussione e/o trattativa, comunica di aver "avviato la procedura per la richiesta di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per un periodo di 12 mesi per cessazione attività per l'intero personale non dirigente, ossia n. 94 unità, a zero ore." Un successivo incontro tra i sindacati e l'azienda non ha sostanzialmente modificato la vicenda appena descritta;

la decisione della Technicolor rappresenta senza dubbio un dramma per le 94 famiglie coinvolte, già sopravvissute a drastici processi di ristrutturazione effettuati dall'azienda e ora dinanzi a un futuro lavorativo incerto e complicato;

la decisione unilaterale presa dalla proprietà francese, è grave anche per ulteriori motivi: come già detto, sin dal 1957 la società è protagonista della storia del cinema italiano per tutte quelle attività di post produzione in cui l'esperienza italiana ha fatto scuola per tutto il cinema mondiale;

il magazzino della Technicolor oggi può ben definirsi parte del patrimonio culturale dell'umanità poiché custodisce decine di migliaia di pellicole protagoniste della storia del cinema mondiale. Grazie alle attività di restauro compiute negli ultimi anni, in collaborazione con diverse Scuole nazionali di cinema (Centro Sperimentale, Scuola Gian Maria Volontè), film storici, come "Un americano a Roma"; "L'armata Brancaleone"; "Satyricon" sono stati restaurati e restituiti alla cinematografia mondiale;

la messa in liquidazione della società, pone evidentemente in pericolo questo patrimonio culturale che richiede una cura e una manutenzione particolari e costanti, che solo una società solida può garantire, ponendo le istituzioni pubbliche di fronte alla necessità di intervenire per tutelare non solo i 94 lavoratori ma anche per evitare che questo immenso patrimonio possa lasciare fisicamente il nostro Paese o addirittura finire per essere abbandonato a se stesso;

alla luce degli eventi descritti, appare ancor più sorprendente la recente decisione dell'Unione europea di concedere alla Francia la cosiddetta "*exception culturelle*", l'eccezione culturale francese. La Francia infatti, è stata autorizzata dagli organismi comunitari a subordinare la concessione di finanziamenti pubblici alle iniziative culturali, al mantenimento di un livello minimo di attività di produzione sul territorio francese, proprio per garantire la conservazione della cultura francese ed evitare l'esternalizzazione delle produzioni in Paesi con costi più bassi;

mentre la Francia si attiva per la conservazione delle sue specificità culturali e proprio una azienda francese decide di chiudere la Technicolor, l'Italia rischia di perdere un altro pezzo della sua storia culturale, dopo la chiusura degli stabilimenti di Cinecittà,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché, di concerto con la proprietà e i rappresentanti dei lavoratori, possano essere elaborate ed avviate soluzioni imprenditoriali in grado di evitare la chiusura della Technicolor SpA e il prosieguo delle attività da essa svolte;

se non ritenga prioritario agire per la salvaguardia dell'immenso patrimonio cinematografico ancora nella disponibilità della Technicolor, oggi in pericolo in seguito alle messa in liquidazione della società stessa.